
**Resoconto del II incontro del gruppo degli esperti
sul “Monitoraggio e la Valutazione della PAC 2014-
2020”**

(Bruxelles, 2 Ottobre 2012)

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale

Task Force: Monitoraggio e Valutazione

Autori: Simona Cristiano, Christian Vincentini.

Premessa

Lo scorso 2 Ottobre si è tenuto a Bruxelles il secondo incontro del Gruppo degli esperti sul Monitoraggio e la Valutazione della Politica Agricola Comune, costituito dalla Commissione Europea nel mese di giugno. Al gruppo partecipano i rappresentanti dei servizi della Commissione europea (CE) che si occupano di I pilastro e della valutazione, i rappresentanti dell'Help desk (la struttura operativa che supporta la Commissione nello svolgimento delle attività di analisi e indirizzo) e i rappresentanti degli Stati membri esperti in monitoraggio e in valutazione, agenzie di pagamento e amministrazioni coinvolte nella programmazione e implementazione della PAC.

Questo incontro fa seguito a quello tenutosi lo scorso 14 giugno u.s., con il quale erano stati introdotti i lavori del gruppo di esperti.

Nel corso della riunione sono stati presentati e discussi i seguenti temi:

1. Stato di attuazione del Quadro comune di monitoraggio e valutazione
2. Discussione sugli indicatori di prodotto proposti dalla CE per il I Pilastro
3. Discussione sugli indicatori di risultato proposti dalla CE per il I Pilastro
4. Discussione sugli indicatori d'impatto proposti dalla CE per la PAC 2014-2020
5. Prossimi appuntamenti.

La documentazione presentata nel corso di questo incontro è stata inviata alle Amministrazioni regionali con Lettera di trasmissione del MIPAAF (prot. 174 del 15/10/2012) ed è scaricabile dalla pagina internet del portale della Rete Rurale Nazionale:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9376>.

1. Stato di attuazione del Quadro comune di monitoraggio e valutazione

L'apertura della CE è dedicata a spiegare lo stato di avanzamento dei lavori sui diversi tavoli (Evaluation expert committee e workshop tematici organizzati dall'Helpdesk) e a ribadire che il QCMV prevede liste di indicatori di output e risultato diversi tra I e II pilastro e indicatori d'impatto comuni.

2. Discussione sugli indicatori di prodotto proposti dalla CE per il I Pilastro

La CE ha presentato la lista degli indicatori di output proposti per il I pilastro della PAC, raggruppati per "Pagamenti Diretti" (6 indicatori), "Misure di Mercato" (13 indicatori) e "Temi orizzontali" (5 indicatori).

Al riguardo, gli Stati Membri chiedono alla CE di completare le fiches con la rappresentazione dell'intervento logico con il quale è stato costruito ciascun indicatore.

Le osservazioni puntuali sugli indicatori hanno riguardato:

Pagamenti Diretti

Indicatore n° 2 "Green payment": *No of farmers/No of ha subject to crop diversification, permanent grassland, EFA, organic farming.*

Sull'indicatore vengono sollevate diverse perplessità che riguardano principalmente: le incertezze sulla definizione delle modalità di applicazione del greening e sulla difficoltà di accertare il numero degli ettari sotto i singoli impegni (UK) per i quali andrebbe articolato l'indicatore (crop diversification, EFA, organic farming, ...); l'utilizzo degli Ecological Focus Areas (EFA) a livello territoriale (Olanda), che prevedono la registrazione di dati relativi agli ettari su base collettiva; e infine, le deroghe sul greening (es. biologico) che incidono sulla validità dell'indicatore.

La Commissione Europea afferma che è opportuno aspettare gli esiti della discussione sul greening. Intanto, riguardo agli EFA, conferma che l'ipotesi sollevata dall'Olanda è in discussione ma che si sta anche studiando l'opportunità di raccogliere informazioni a livello individuale.

Indicatore n° 6 "Support in areas facing natural constraints": *No of ha.*

La Germania chiede conferma, e la ottiene dalla CE, che l'indicatore è attuabile soltanto per il I Pilastro e non soltanto per il II o le priorità trasversali.

Organizzazioni Comuni di Mercato

Indicatore n° 12 "Exceptional measures and crisis reserve"

Viene sottolineata (BE) la necessità di evitare che l'indicatore aggregi informazioni relative ai

due diversi interventi, riserva di crisi e misure relative agli eventi eccezionali. La CE si dichiara d'accordo e provvederà a dettagliare l'indicatore.

Indicatore n° 13 “Value of production marketed by producer organizations”

Viene sottolineato (LU) che sulla quantificazione dell'indicatore potrebbe influire il prodotto commercializzato da organizzazioni di produttori estere e la CE ne prende atto.

Indicatore n° 19 “Number of promotion projects and beneficiaries of investment measures in the wine sector”

Alcuni Stati Membri (PT, DE, UK) hanno contestato la rilevanza degli indicatori per la misurazione degli impatti e la numerosità degli indicatori (indicatori nn° 17, 18 e 19). La CE ha risposto che si è cercato di razionalizzare il numero degli indicatori, prevedendo soltanto quelli più significativi.

Priorità orizzontali

Indicatore n° 20 “Cross compliance”

L'Austria e la Germania sottolineano che la corretta quantificazione dell'indicatore potrebbe essere influenzata dalle deroghe all'applicazione della Cross Compliance (es. piccoli agricoltori) e dalla sua differente applicazione negli Stati Membri. Dunque l'indicatore potrebbe restituire informazioni non adeguate a rappresentare la reale applicazione della Cross Compliance. Inoltre, non è chiara l'unità di misura dell'indicatore (%) e se riguardi gli importi delle sanzioni pagate dagli imprenditori inadempienti o il numero delle sanzioni applicate. Viene pertanto proposto di eliminare l'indicatore dalla lista.

Al riguardo, la Commissione Europea sottolinea l'importanza degli indicatori relativi alla CC per misurare l'effetto delle politiche e che la % dev'essere calcolata sul bilancio della PAC.

Indicatore n° 24 “Number of farmers/beneficiaries advised by designated advisory bodies”

Sulle unità di misura dell'indicatore, sono stati sollevati diversi dubbi interpretativi (LX, DE, D) circa l'unità di misura relativa al numero di consulenze, per cui non è chiaro cosa s'intenda per consulenza (telefonata, visita in campo, altro). Riguardo al numero delle imprese, l'indicatore presenta difficoltà di raccolta dati relative al fatto che i beneficiari non sono gli imprenditori ma i consulenti.

Inoltre, l'implementazione del Farm Advisory System risulta essere molto diversificata negli Stati Membri e in alcuni (DE) è retto su un sistema nazionale, per cui l'aggregazione dei dati a livello europeo non darebbe informazioni corrette sull'applicazione dello strumento. Viene dunque proposto di eliminare l'indicatore, ma la CE afferma la necessità di verificare i risultati dell'applicazione dello strumento comunitario e chiede che vengano proposti indicatori alternativi.

Indicatore n° 25 “Research projects related to agriculture”

L'indicatore è ancor in via di definizione e la CE intende proporre come unità di misura il numero dei progetti finanziati, ma chiede agli Stati Membri di fare delle proposte.

3. Discussione sugli indicatori di risultato proposti dalla CE per il I Pilastro

La CE evidenzia che alcuni indicatori sono stati modificati e altri rimossi o spostati a livello di impatto a seguito delle osservazioni degli Stati Membri alla lista presentata nel corso del I incontro del Gruppo degli esperti. In particolare, gli indicatori n° 11 **“Crop Diversity”** e 12 **“Share of grassland and EFA in total UUA”** sono il risultato, artificioso, della divisione di un indicatore di contesto precedentemente proposto dalla CE (Land use), sul quale gli Stati Membri avevano espresso perplessità.

Chiarisce inoltre che in diversi casi un indicatore di risultato può essere messo in relazione a più obiettivi della politica.

Gli Stati Membri sottolineano la numerosità e la presenza di indicatori più tipicamente di impatto (es. n° 3 **“Shared value added of primary producers in the food chain”**).

Indicatore n° 2 “Variability of farm income”

Gli Stati Membri (DE, D, UK) esprimono preoccupazione per l’impiego della FADN, a causa, principalmente, alla scarsa rappresentatività dei piccoli imprenditori e alla esclusione dalla rilevazioni di alcune colture specifiche (es. agricoltura estensiva).

Viene inoltre sollevato (DE) che l’indicatore non è rilevante per rappresentare i risultati della politica, a causa della numerosità dei fattori che possono intervenire sulla volatilità dei redditi.

Riguardo alla tempistica, gli Stati Membri sottolineano inoltre l’onerosità della raccolta dei dati e chiedono che venga prevista una tempistica di tre anni per la quantificazione degli indicatori.

La CE ricorda che la copertura della FADN è di circa il 90% e dunque ritiene che il campione possa essere considerato rappresentativo, ma che è aperta a proposte su indicatori alternativi.

Indicatore n° 3 “Shared value added of primary producers in the food chain”

Viene proposta la sostituzione dell’indicatore, che sembra essere d’impatto (LU), con uno legato al valore dei fattori della produzione, che sarebbe più adatto a rappresentare il contributo della politica al conseguimento dell’obiettivo della competitività.

Indicatore n° 4 “EU agricultural exports”

Alcuni Stati Membri (UK, D) propongono di dettagliare l’indicatore con destinatari nel calcolo dell’indicatore.

Indicatore n° 8 “EU commodity prices”

Viene proposto l’inserimento di altre commodity di riferimento quali le proteaginosi (BE), per il quale la CE chiede maggiore precisione, le acque, e l’etanolo (DE, con specifico riferimento al mais e alla barbabietola).

Indicatore n° 10 “Importance of organic farming”

Riguardo a questo indicatore viene sottolineato (DE) che la previsione dell’agricoltura biologica nel calcolo dell’indicatore potrebbe rispondere alla sempre maggiore importanza che essa sta

acquistando per il consumatore finale. Al riguardo la CE si dichiara disposta a valutarne l'opportunità di rivedere l'indicatore.

Indicatore n° 11 “Crop diversity”

Alcuni Stati Membri chiedono chiarimenti (DE, DK) sul concetto di diversità e propongono di considerare, nel calcolo dell'indicatore il contributo delle diverse colture alla produzione di beni pubblici ambientali. La CE si dichiara disponibile a rivedere l'indicatore alla luce delle proposte.

Indicatore n° 12 “Share of grassland and EFA in total UUA”

La quantificazione dell'indicatore sarà basata sui dati dell'Eurostat raccolti tramite sondaggio (survey) sulle strutture aziendali. Al riguardo, nel sottolineare che le survey verranno realizzate a partire dal 2013, viene richiesto (DE, UK) di chiarire le modalità con cui queste verranno realizzate e a cosa si guarderà.

Indicatore n° 13 “Net greenhouse gas emissions from agricultural soils”

Al riguardo, la CE chiarisce che l'indicatore è stato previsto, in maniera artificiosa, per cogliere alcune delle emissioni quantificabili come risultato degli interventi; mentre a livello di impatto (indicatore d'impatto n° 7) s'intende cogliere gli effetti netti di tutte le emissioni.

Indicatore n° 14 “Structural diversity”

La CE chiarisce che l'indicatore è ancora in via di definizione e chiede agli Stati Membri che facciano delle proposte nell'ottica di restituire il quadro della diversità strutturale delle aziende.

4. Discussione sugli indicatori di impatto proposti dalla CE per la PAC

Al riguardo, la CE sottolinea che, rispetto alla lista di indicatori presentata nel corso del I incontro (giugno 2012), sono state fatte alcune modifiche, di fusione tra indicatori, di aggiunta (valore del reddito agricolo); mentre sono da considerarsi ancora aperte le questioni su alcuni temi (es. erosione del suolo).

La CE ribadisce inoltre che questi indicatori saranno comuni alla PAC, mentre il loro impiego in valutazione potrà essere vario in relazione ai metodi utilizzati. Dunque l'uso di tutti gli indicatori nelle valutazioni non è obbligatorio (come chiarito anche nella documentazione presentata) e sarà responsabilità del valutatore scegliere gli indicatori più rilevanti per la specifica valutazione.

Riguardo alle richieste degli Stati Membri sulle responsabilità proprie e della CE in merito alla valutazione della PAC, la CE chiarisce che nei primi anni della programmazione non si prevedono cambiamenti rilevanti e che la questione sarà in discussione nei prossimi anni. Una delle ipotesi è quella di realizzare valutazioni della PAC a livello nazionale e valutazioni per temi o priorità trasversali a livello europeo. Viene comunque ribadita l'opportunità di affrontare la sfida con l'utilizzo di un quadro comune di riferimento per la valutazione della PAC.

L'uso di dati disponibili a livello nazionale viene portato nella discussione da diversi Stati Mem-

bri (PT, UK, DE) che chiedono l'opportunità di utilizzare i propri dati. Sulla questione la CE si dice flessibile ma occorre verificare la qualità dei dati caso per caso.

Indicatore n° 1 “Agricultural entrepreneurial income”

Il Regno Unito propone che l'indicatore preveda la differenziazione per aree, per finalità di confronto all'interno del settore agricolo, ma anche per confronto con altri settori produttivi.

Indicatore n° 3 “Agricultural productivity”

Il Regno Unito chiede che l'indicatore preveda la differenziazione per settore produttivo, per finalità di confronto. La questione viene giudicata interessante dalla CE ma troppo onerosa.

Indicatore n° 4 “EU Commodity price variability”

Viene sollevata (UK, DE) una questione di rappresentatività dell'effettivo andamento dei prezzi nel tempo, perché il dato potrebbe essere influenzato da rialzi e ribassi dovuti a fattori contingenti. Al riguardo, si richiede di utilizzare come unità di misura il trend dei prezzi per un determinato periodo.

Inoltre, viene proposto di prevedere nella lista di base del calcolo dell'indicatore le uova e le proteaginoso (BE). Fra queste ultime la CE chiede di indicare con maggiore precisione quali prodotti inserire nella lista.

Indicatore n° 6 “Agricultural trade balance”

Vengono espresse delle perplessità sull'unità di misura dell'indicatore e la Germania propone di aggiungere anche i livelli di produzione (tonnellate), mentre il Belgio propone l'utilizzo dei livelli di produzione e consumo con i quali si andrebbero a rappresentare i flussi interni tra Stati Membri invece che i flussi da e verso l'Europa.

Indicatore n° 9 “HNV Farming”

Il Regno Unito sostiene che l'indicatore è di risultato e ne propone l'eliminazione dalla lista (UK). A questo proposito la CE chiarisce che l'indicatore, per le modalità di calcolo è complesso, che combina diversi fattori legati all'estensione (quantità) delle aree agricole sottoposte a HNV e non alla loro qualità.

Anche in questo caso, la CE, su richiesta della Germania, conferma la possibilità, valutata caso per caso, di utilizzare dati già disponibili a livello nazionale.

Indicatore n° 15 “Degree of rural poverty”

La CE, sollecitata dalla Germania che sottolinea come l'indicatore è rilevante sia per le aree rurali che urbane, afferma l'opportunità di un confronto con la DG Regio e con l'Eurostat per la definizione di metodologie comuni di calcolo dell'indicatore.

5. Prossimi appuntamenti

La Commissione Europea invita gli Stati Membri a **inviare le proprie osservazioni alle liste di indicatori proposte entro il 19 ottobre u.s.**

- 17 ottobre: Comitato dello Sviluppo Rurale;

-
- 19 Ottobre: gli Stati Membri sono invitati a presentare eventuali osservazioni sulle proposte di indicatori discusse nel corso dell'incontro;
 - 5 novembre: Comitato dello Sviluppo Rurale;
 - 11 dicembre: Terzo incontro del Gruppo degli Esperti sul monitoraggio e la valutazione della PAC.